

## **Camici bianchi divisi, la Turco plaude al documento**

**L'associazione dei professionisti cattolici: «Quella presa di posizione non ci rappresenta, la base non è stata interpellata»**

(Il Gazzettino del 26 febbraio 2006). Dalla difesa della legge sull'aborto alla difesa della vita. A 48 ore dalla diffusione del documento della discordia targato dalla Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), il clima non è si è freddato e anzi ha aggiunto altri elementi. Non ultimo l'appello del Papa: «La vita va salvaguardata», ha detto il Pontefice. Risponde il ministro della Salute Livia Turco: «Se per vita umana si intendono le persone in carne e ossa, mi pare che i medici italiani difendono la vita», ha detto il ministro. Intanto si apre un altro fronte caldo: è scontro fra camici bianchi. L'associazione medici cattolici italiani (Amci), che rappresenta oltre 10 mila professionisti, si dice non rappresentata dal documento e chiede le dimissioni del presidente della Fnomceo, Amedeo Bianco e spiega: «Esprime il pensiero dei componenti il consiglio della Federazione e non degli oltre 330 mila medici italiani ai quali non è stato mai chiesto il parere». Dimissioni chieste anche dalla senatrice teodem del Pd Paola Binetti. Di diverso avviso l'Associazione Italiana Donne Medico (Aidm) che parla di «dannosa polemica» e ribadisce la stima nei confronti del presidente Bianco. Una giornata scandita quindi da un intreccio tra il ruolo del medico e il giallo che ancora aleggia sul documento. «Ho visto da parte loro impegno ed aggiornamento in questo senso - ha detto il ministro Livia Turco - ed anche il documento dei medici va in questa direzione, cioè quella di costruire un rapporto vero, serio e profondo con i pazienti. I medici non devono scrivere trattati etici ma devono curare bene le persone». Livia Turco non legge nessun «arbitrio» nel fatto che i medici si siano espressi su «argomenti di loro competenza». E il ministro va anche oltre. Ha chiesto al Consiglio superiore di sanità di definire elementi di vitalità del feto dopo un'interruzione volontaria di gravidanza fatta dopo il novantesimo giorno. «Vi è da stabilire se, in caso di malformazione - ha reso noto il presidente del Csm, Franco Cuccurullo - il feto possa comunque sopravvivere e avere vita propria dopo l'interruzione di gravidanza. La legge, infatti, non consente l'aborto se il feto può avere vita propria». Sulla difesa della vita sottolinea l'impegno dei medici Giacomo Milillo, segretario nazionale della Fimmg (il sindacato maggiormente rappresentativo dei medici di famiglia) secondo il quale anche il documento degli Ordini dei medici si muove in questa direzione. Massimo Cozza, segretario nazionale FP CGIL Medici dice «sì al rispetto della vita ma anche dei diritti» Intanto non si placa l'ondata di prese di posizione sul documento diffuso dalla Federazione degli ordini dei medici. I rappresentanti dei camici bianchi della Lombardia cavalcano l'accusa lanciata dall'Avvenire che aveva parlato di fantomatico documento e chiedono la convocazione urgente di un nuovo Consiglio nazionale. Ferma sulla sua posizione Luisa Di Pietro, presidentessa del movimento Scienza e Vita: «Prima come medico e come donna non posso dimenticare che nel codice fondativo dell'Ordine siamo chiamati a tutelare l'esistenza in ogni sua fase». Per il presidente della commissione Sanità del Senato, Ignazio Marino, invece, il documento è «doveroso, tecnico e in linea con la legislazione italiana».